



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



15 febbraio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 021 del 14.02.20

Firmato il contratto per i lavori di ammodernamento della s.p. Ispica-Pachino

Firmato il contratto col Consorzio economico aggiudicatario Fenix Consorzio Stabile società consortile di Bologna per i lavori di ammodernamento e regimentazione idraulica della s.p. Ispica-Pachino come da progetto per un importo a base d'asta di un milione e 919 mila euro finanziato con i fondi a valere del Patto per il Sud. Il Consorzio Fenix si è aggiudicato i lavori con un ribasso del 25,13% e ad eseguire i lavori sarà la ditta Linera Costruzioni di Santa Venerina. La ditta esecutrice dei lavori sottoscrivendo il contratto si è impegnata all'osservanza di quanto previsto dal protocollo legalità "Accordo quadro Carlo Alberto Dalla Chiesa" e della relativa circolare dell'assessore Regionale Lavori Pubblici, nonché a rispettare quanto previsto dalla convenzione stipulata in data 20 aprile 2018 fra il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e l'Ente S.F.E.R.A. (Scuola Edile e Comitato Paritetico Territoriale di Ragusa), ovvero azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di salute, sicurezza ed igiene nei cantieri del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

I lavori consentiranno di eliminare delle irregolarità geometriche (plano-altimetriche) e funzionali, oltre a dotare il tratto viario interessato di opere di regimentazione idraulica a difesa del corpo stradale in quanto a causa delle impervie condizioni meteorologiche che hanno interessato sempre più spesso la zona negli ultimi anni, la sede viaria è stata spesso oggetto di periodici allagamenti. A seguito di questi allagamenti diventano frequenti anche i depositi di terra e fango sulla sede viaria provenienti dai terreni di mezzacosta rendendo insicura la fruizione dell'importante arteria viaria. In particolare il tratto in esame si snoda a mezzacosta, tra il km 2+600 e il Km 2+850 e si presenta viziato da un dosso e tra il Km 2+600 e il Km 2+900 da un restringimento della carreggiata. Il tratto viario in progetto è inoltre sprovvisto di cunette laterali e le acque si convogliano in soli tre tombini esistenti. Quando il deflusso delle acque meteorologiche attraverso i tombini esistenti aumenta oltre la normale capacità di deflusso degli stessi, si ha lo straboccamento sulla carreggiata e i conseguenti allagamenti. Seguono cospicui depositi di terra e fanghiglia. L'immissione di fanghiglia sulla sede stradale viene anche favorita dalla presenza di sette varchi di accesso ai terreni di mezzacosta.

Il progetto consente di superare queste criticità con l'esecuzione delle seguenti opere: 1) allargamento della sede stradale a metri 10,00 con costante ampiezza di mt 8,50 della carreggiata e rimanenti spazi laterali destinati a banchine, variabili da 0,75 a 1,00 mt, con la realizzazione delle opportune caditoie; 2) eliminazione dell'esistente dosso dal Km 2+650 al Km 2+750; 3) ricolmo della cunetta che precede il dosso esistente del Km 2+700 e ricolmo del segmento viario successivo; 4) eliminazione degli attuali 8 varchi di accesso ai terreni di mezzacosta, con la realizzazione di una nuova bretella di 4,00 ml di larghezza, interpodereale munita di 2 soli accessi alla strada provinciale: il primo in corrispondenza della bretella esistente al Km 2+280 e il secondo in corrispondenza della esistente bretella al Km 2+985; 5) realizzazione di un canale collocato a monte della bretella di servizio interpodereale, al fini di convogliare le acque provenienti dai terreni limitrofi evitando il riversarsi delle stesse nella strada provinciale; 6) costruzione di manufatti occorrenti, quali muri di sostegno e tombini scatolari; 7) realizzazione di un tratto di canale che intercetta le acque defluenti nel canale esistente a valle della provinciale Ispica Pachino e le convoglia in quello in progetto posto a monte della bretella di servizio; tale opera consentirà di diminuire la portata idraulica che attraversa il ponte sul torrente Sulla in quanto l'acqua, così captata, sarà scaricata sempre nel torrente Sulla ma a valle dello stesso ponte.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



OPERE PUBBLICHE

Libero consorzio firmato contratto per l'Ispica-Pachino

Firmato dal Libero consorzio comunale di Ragusa il contratto col Consorzio economico aggiudicatario Fenix Consorzio Stabile società consortile di Bologna per i lavori di ammodernamento e regimentazione idraulica della Sp Ispica-Pachino come da progetto per un importo a base d'asta di un milione e 919 mila euro finanziato con i fondi a valere del Patto per il Sud. Il Consorzio Fenix si è aggiudicato i lavori con un ribasso del 25,13% e ad eseguire i lavori sarà la ditta Linera Costruzioni di Santa Venerina. La ditta esecutrice dei lavori sottoscrivendo il contratto si è impegnata all'osservanza di quanto previsto dal protocollo legalità "Accordo quadro Carlo Alberto Dalla Chiesa" e della relativa circolare dell'assessore Regionale Lavori Pubblici, nonché a rispettare quanto previsto dalla convenzione stipulata in data 20 aprile 2018 fra il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e l'Ente Sfera (Scuola Edile e Comitato Paritetico Territoriale di Ragusa), ovvero azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di salute, sicurezza ed igiene nei cantieri del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

I lavori consentiranno di eliminare delle irregolarità geometriche (plano-altimetriche) e funzionali, oltre a dotare il tratto viario interessato di opere di regimentazione idraulica a difesa del corpo stradale in quanto a causa delle impervie condizioni meteorologiche che hanno interessato sempre più spesso la zona negli ultimi anni, la sede viaria è stata spesso oggetto di periodici allagamenti.

A seguito di questi allagamenti diventano frequenti anche i depositi di terra e fango sulla sede viaria provenienti dai terreni di mezzacosta rendendo insicura la fruizione dell'importante arteria viaria. In particolare il tratto in esame si snoda a mezzacosta, tra il km 2+600 e il Km 2+850 e si presenta viziato da un dosso e tra il Km 2+600 e il Km 2+900 da un restringimento della carreggiata. Il tratto viario in progetto è inoltre sprovvisto di cunette laterali e le acque si convogliano in soli tre tombini esistenti. Quando il deflusso delle acque meteorologiche attraverso i tombini esistenti aumenta oltre la normale capacità di deflusso degli stessi, si ha lo straboccamento sulla carreggiata. ●

Ragusa

«Il nostro piano vuole puntare alla riduzione del consumo legato al suolo»

La concertazione. L'assessore Giuffrida tira le somme della tre giorni dedicata al futuro Prg

Una veduta panoramica della città e, nella foto sotto, l'assessore all'Urbanistica Gianni Giuffrida



perplexità perché l'ufficio in questione accoglierebbe solamente due tecnici. "Bisogna avere contezza degli apparati comunali - ha replicato Giuffrida - il Comune di Ragusa non ha fondi infiniti e dobbiamo fare i conti con una serie di settori in crisi". Altra polemica, sull'orario delle riunioni, con-

vocate di mattina, che non avrebbero consentito alle parti politiche di essere presenti alla concertazione. "Chi fa politica e quindi dona il suo tempo alla cittadinanza poteva trovare il tempo per partecipare ad una delle tre riunioni - ha commentato Giuffrida - come del resto hanno fatto tutte associazioni di categoria, Ance e Confindustria. In ogni caso, per le forze politiche presenti a Palazzo dell'Aquila, ci sarà tempo per analizzare l'atto in commissione ed in Aula".

Altra questione molto dibattuta, la tutela del verde agricolo. L'amministrazione ha annunciato massima attenzione, anticipando la questione attraverso una direttiva già emanata. "Con tale provvedimento - ha aggiunto l'assessore Giuffrida - visto che le norme urbanistiche che regolamentano l'attività edilizia in queste zone sono alquanto nebulose, è stato necessario emanare una specifica direttiva, importante soprattutto per le aree di tutela II del piano paesaggistico, ovvero il 95 per cento del nostro territorio. Nelle aree senza tutela e a tutela I si dovrà dimostrare la connessione all'uso agricolo della costruzione". ●

Laura Curella

«Il confronto sul Piano regolatore è un momento importante per la città e siamo soddisfatti dei risultati della tre giorni di consultazione, tant'è spunti e tante le occasioni di dibattito, come è giusto che sia. Ricordo tra l'altro che quello di Ragusa è per estensione il nono Comune di Italia. Quindi la sua pianificazione è molto complessa e variegata». Così l'assessore

all'urbanistica

Gianni Giuffrida sull'iter di revisione del Prg, entrato nel vivo. «Sono ovviamente tante le osservazioni già giunte agli uffici, per quelle di carattere generale siamo pronti a valutare ogni contributo e, se positivo, a prenderlo in seria considerazione come miglioramento del piano». Tante le riflessioni urbanistiche. «Abbiamo approvato lo scorso 5 agosto in Giunta lo schema di

massima, adesso abbiamo effettuato la concertazione con la comunità e le categorie interessate alla redazione del piano regolatore. Il nostro sarà un piano mirato alla riduzione del consumo del suolo, come detto sin dalla campagna elettorale, ma anche mira-

to ad un riordino e ricucitura del territorio che è confusionario e pieno di contraddizioni, a causa nel passato di susseguirsi di varianti senza uno schema generale ed una organizzata visione del territorio. Questo è il nostro scopo, che comprende il riutilizzo delle aree interne della città che in questo momento sono abbandonate. Non verranno eliminate dal piano le zone B sature ma avremo delle zone B

di completamento in modo da poter rendere i cittadini partecipi di una riqualificazione degli immobili andando anche a demolire e ricostruire non mantenendo obbligatoriamente la sagoma e l'altezza. Questo è solo un esempio della nostra visione del piano".

La priorità è il centro storico. «Il perimetro non può essere modificato perché previsto dal Piano paesaggistico ma all'interno del nostro centro andremo ad individuare due aree con

due vincoli più o meno importanti. Manterremo integra la zona Unesco, mentre nell'altra parte recepiremo la legge 13 del 2015 con la revisione del piano particolareggiato che già è in atto avendo costituito l'ufficio di piano". Su questo sono state espresse



LO SCOPO. «Siamo pronti a darci da fare per un riordino e una ricucitura del territorio che risulta essere confusionario e pieno di contraddizioni»

«Basta costruire in periferia, si torni al centro»

La tre giorni di concertazione per definire lo schema di massima del Piano regolatore generale della città di Ragusa ha coinvolto anche i professionisti del settore, tra tutti i tecnici, ovvero architetti, ingegneri, geometri. "Le dichiarazioni dell'assessore Giuffrida sono positive - ha dichiarato l'architetto Gaetano Manganello a margine del confronto con l'esponente della Giunta Cassì - nel senso che l'amministrazione annuncia come priorità l'intervento sul centro storico e chi non potrebbe essere d'accordo con questa indicazione. Dobbiamo tuttavia assolutamente capire - ha aggiunto Manganello - cosa succede nel passaggio dalle dichiarazioni di principio dell'amministrazione ai fatti, perché tecnicamente vogliamo capire se questo sarà possibile. Ho espresso, e come me molti altri, in sede di concertazione una perplessità relativa al reiterarsi del 'gioco' del passato, quando, nel

momento in cui non si poteva intervenire in centro storico perché gli strumenti urbanistici non erano adeguati si interveniva nelle aree di espansione. Come? Attraverso i programmi costruttivi che venivano imposti dalla Regione. Il tutto con un'assoluta mancanza di disegno complessivo del piano regolatore. Ciò ha determinato la situazione urbanistica che è sotto gli occhi di tutti. Questo tipo di operazione sta continuando. Si continuava a costruire occupando suolo pubblico con l'amministrazione a Cinque stelle, si continua a fare lo stesso con questa amministrazione, con 'la motivazione' che si tratta di una situazione imposta nelle more che gli strumenti ur-

banistici dei centri storici vengano resi operativi ed esecutivi. Per questo ritengo che non basti affermare che il fabbisogno abitativo deve essere reperito in centro storico quando nelle more la strada indicata è sempre quella di reperire altre aree vuote in periferia, così facendo non si fa altro che reiterare il meccanismo del passato. Con una differenza, mentre nel passato era un meccanismo derivante dalla legge sui programmi costruttivi adesso viene addirittura inserito all'interno della nostra programmazione urbanistica".

"Bisogna trovare un meccanismo giuridico e amministrativo - è l'auspicio di Manganello - che blocchi assolutamente il coinvolgimento di

nuove zone di espansione e che prioritariamente inserisca nel centro storico l'intervento di edilizia residenziale pubblica. E' un punto fondamentale".

"L'amministrazione ha promosso la concertazione - ha concluso Manganello - proprio per avere il parere di noi professionisti, quindi credo che queste nostre osservazioni positive, per il bene della città, possano essere recepite per correggere il tiro su queste previsioni. Il piano particolareggiato è la priorità, inserito all'interno di una programmazione urbanistica più ampia. Per fare questo, ho inoltre sottolineato, che occorre attivare un Ufficio di Piano efficace, solo due tecnici non bastano per operare sugli strumenti urbanistici. Di questo passo ci vorranno altri cinque, dieci anni. E nel frattempo? Approveremo i progetti in periferia".

L. C.

Manganello. «Si reitera il gioco del passato e si interviene nelle aree di espansione»

Ragusa

«Depuratore, 4 milioni di euro mai utilizzati»

Contrada Lusìa. La lettera aperta di Francesca Bruno Ottaviano ripropone la questione dei metodi desueti utilizzati per il trattamento delle acque reflue nelle vasche tuttora collocate nell'impianto in questione

«Ho scoperto che l'Arpa ci multa ogni anno per l'errato smaltimento dei reflui»

GIORGIO LIUZZO

Depuratore di contrada Lusìa, qualcosa non quadra. Questo, almeno, a leggere la lettera aperta che Francesca Bruno Ottaviano, proprietaria terriera e benefattrice, con possedimenti proprio nella zona in questione, ha diffuso nelle ultime ore. Di cosa si tratta? «In occasione di un incontro al palazzo della Provincia, sull'istituendo Parco degli Iblei - racconta Bruno Ottaviano - chiesi al sindaco Piccitto, parlo dunque di qualche anno fa, del perché il trattamento delle acque reflue nelle vasche collocate in contrada



Lusìa avvenisse ancora con metodi desueti, ancorché quella situazione provocasse forti disagi agli operai, in prima battuta, e a seguire ai proprietari delle case e dei fondi limitrofi, tra i quali la sottoscritta. Mi fu risposto che, per la verità, la Regione Sicilia deteneva, già da un po' di tempo, ben 4.000.000 di euro destinati a risanare l'impianto di depurazione, ma che, per motivi imprecisati, queste somme non erano mai state intercettate dal Comune di Ragusa». «Nel novembre del 2019, proprio perché nulla era cambiato - aggiunge Bruno Ottaviano nella lettera aperta - sono andata a chiedere spiegazioni all'ingegnere capo dell'ufficio tecnico del Comune di Ragusa, il quale non solo mi ha confermato la circostanza dei 4.000.000 di euro ma mi ha anche riferito che annualmente l'ufficio tecnico è soggetto al pagamento di salate multe, da parte

dell'Arpa, per il non corretto trattamento e smaltimento dei reflui. Ho voluto, prima di scrivere queste righe, informarmi, ulteriormente, del perché di tante disfunzioni e così ho appreso che: il finanziamento per il risanamento dell'impianto risaliva all'anno 2010; che nel 2015, con il parere di una commissione di servizio, il Comune di Ragusa aveva approvato il progetto di finanziamento; e, ancora, che il 3 novembre 2015 la Regione nominava un commissario unico, per tutto il territorio della Regione, al fine di far fronte all'emergenza, evidentemente non solo del territorio ibleo, della depurazione delle acque».

Tra le altre notizie reperite da Francesca Bruno Ottaviano, anche il fatto che il 15 aprile 2016, al subentro del commissario, il progetto è stato trasferito dalla Regione a una società di progettazione con sede a Torino, che si avvale di una sede decentrata a Pozzallo con competenze per il territorio di Siracusa e Ragusa e che presso la sede decentrata di Pozzallo è stata presentata, il 16 maggio 2019, una richiesta dal Comune per l'immissione in atmosfera dei gas opportunamente filtrati. Sino a oggi nessuna risposta. ●

L'ISTANZA. Nel maggio scorso il Comune ha inoltrato una richiesta per l'immissione in atmosfera dei gas filtrati

VITTORIA

«Esercito in città, possibile un nuovo inizio»

Operazione «Strade sicure». Ancora commenti da parte delle forze politiche alla decisione della Prefettura Idea Liberale: «Si rende necessaria una dose supplementare di tranquillità per rassicurare la comunità»

 L'associazione Appl: «E' anche un modo per fronteggiare soprusi, malefatte e spavalderie»

NADIA D'AMATO

“C'è la possibilità di un nuovo inizio, l'occasione di marcare una strada completamente differente da quella percorsa finora. Lo dicevamo mesi fa: se mancano agenti nelle forze di polizia presenti sul territorio, allora si faccia intervenire l'esercito. Bene, ora che è accaduto, speriamo che l'intera città possa trarre giovamento da questo surplus di controlli, a tutto vantaggio della stragrande maggioranza dei vittoriosi onesti che ambiscono a potere vivere la loro città con la massima tranquillità”. E' il presidente di Idea



Liberale, Giuseppe Scuderi, ad affermarlo, plaudendo alla scelta della Prefettura di Ragusa di rimodulare l'utilizzo dei militari impegnati nell'operazione “Strade sicure” per il monitoraggio di siti sensibili del territorio cittadino.

“Speriamo, ovviamente - continua Scuderi - che questa operazione possa durare il più possibile per garantire quella necessità di tranquillità che si rende indispensabile da più parti. E speriamo che, come dicevamo, questa presenza possa diventare una sorta di rampa di lancio per il prossimo futuro, con la consapevolezza che affrontare la campagna elettorale non sarà facile ma è fondamentale che si abbassino i toni e che, soprattutto, si punti sulla proposta e non sugli insulti, come purtroppo è già accaduto in qualche frangente. Diamo, dunque, il benvenuto ai militari di stanza sul nostro

A sinistra il presidente di Idea Liberale Giuseppe Scuderi e, nelle altre foto, i mezzi dell'Esercito di stanza nei siti sensibili cittadini

territorio cittadino e speriamo che la loro attività possa essere agevolata al meglio dai vittoriosi che anelano a trovare la dimensione più adeguata per tornare a potersi confrontare al meglio con la propria città. Ecco, abbiamo bisogno di normalità, di serenità. E pensiamo che questa presenza possa aiutarci a garantirla. Noi, però, saremo chiamati a fare la nostra parte. E dovremo dimostrare, sino in fondo, di essere quella comunità laboriosa e ligia alle regole che, in svariate occasioni, per queste ragioni, ha avuto modo di mettersi in evidenza”.

Anche l'associazione Polizia Locale Appl, interviene: “Da molto tempo era avvertita in città l'esigenza di un sensibile rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine per meglio fronteggiare anche i soprusi, le malefatte e le spavalderie provenienti da alcuni ambienti della criminalità organizzata e comune. L'esigenza si era accentuata in tempi recenti, a seguito dei drammi e delle tragedie che hanno martoriato questa città e che hanno interessato la stampa nazionale. Oggi il forte segnale viene interpretato come manifestazione di una sensibile e straordinaria attenzione”.

Porto, controlli più serrati sulle auto non autorizzate Sanzionati i trasgressori

L'intervento. I militari della Capitaneria hanno concentrato l'attenzione nelle zone off limits

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Area portuale off limits per automobilisti sorpresi dal personale militare della Capitaneria di Porto all'interno della struttura portuale, privi della necessaria autorizzazione. Nel corso dell'ultima settimana sono stati avviati serrati controlli per la verifica del rispetto dell'ordinanza che disciplina l'accesso e il transito all'interno dell'area portuale.

Controlli che hanno portato all'elevazione di numerose sanzioni a carico di altrettanti automobilisti che accedevano all'interno del "porto piccolo", sprovvisti di autorizzazione, giustificando la loro presenza con il "voler visitare la struttura portuale o permanere all'interno della stessa per osservare le navi agli ormeggi". Giustificazioni fortemente evasive e inconsistenti che non sono stati sufficienti ad evitare le sanzioni. Dalla Capitaneria fanno evidenziare che la struttura portuale non può essere considerata alla stessa stregua di una qualsiasi area pubblica (quali piazze, luoghi di ritrovo, viali, ecc.), ove transitare e permanere in sicurezza, ma deve essere considerata, nella sua

interezza, quale area di lavoro al cui interno, in relazione alle attività operative e commerciali ivi presenti, avviene il transito di mezzi operativi e di unità speciali. Elementi che possono determinare potenziali pericoli anche in relazione alle caratteristiche costruttive della struttura portuale che presenta banchine a picco

sul mare) per coloro i quali non hanno alcuna legittimazione a stazionare all'interno del porto. L'area portuale va considerata alla stregua di un'area di cantiere, dove l'accesso potrà essere consentito solo a chi ne ha una legittima esigenza. Dagli uffici della Capitaneria di Porto si sollecita il rispetto dell'Ordinanza 3/2018 del 22 febbraio 2018, disciplinante fra l'altro le modalità di accesso e transito all'interno dell'ambito portuale e che vieta l'accesso ai soggetti non autorizzati o legittimati per motivi amministrativi evitando il ripetersi di violazioni che, assicurano, verranno prontamente sanzionate in occasione dei puntuali e continui controlli disposti dal Comando della Capitaneria di porto di Pozzallo. Gli automobilisti non autorizzati sono avvertiti. ●



Controlli serrati della Capitaneria di porto all'interno della struttura

Regione Sicilia



Depurazioni, fermi al 30% i controlli degli impianti

 **Manca personale all'Arpa per eseguire le ispezioni. È uno dei dati critici che emerge dalle audizioni della commissione ecomafie in Sicilia**

TIZIANA TAVELLA

ENNA. Manca il personale e l' Arpa può eseguire soltanto il 30% dei controlli richiesti. E' uno dei dati critici che emerge dalla tre giorni di audizioni della commissione ecomafie impegnata in una missione nella Sicilia Centrale per approfondire lo stato della depurazione delle acque reflue. L'Arpa, ha un organico sottodimensionato di 350 unità su una pianta organica di 957. Attività di controllo ridotte sembrano essere da quanto emerso dalla tre giorni di audizioni, una sorta di comune denominatore anche per le Procure che, pur avendo avuto nuovi e maggiori strumenti di contrasto con la legge 68/2015 sugli ecoreati ed un incremento nelle segnalazioni, lamentano una scarsa dotazione di personale che finisce con una sorta di svilimento di quanto si vorrebbe effettivamente poter fare. I dati percentuali sullo stato dei comuni siciliani in tema di depurazione delle acque reflue sono corposi: l'80% è attualmente in procedura di infrazione.

«Ringrazio le Procure che stanno facendo indagini e sul controllo dei depuratori ci stanno dando una mano - ha detto il presidente della Commissione Stefano Vignaroli incontrando i giornalisti in prefettura ad Enna al termine delle tre giornate nel centro Sicilia- Ci sono dei ritardi storici, alcune utenze non sono collegate ai depuratori e le acque si riversano direttamente a mare. Per fortuna adesso c'è

un commissario governativo che sta facendo un buon lavoro. Ai fini dei controlli, si può dire che la 68 è la legge storica che aspettavamo da sempre».

Durante la missione tra Ragusa ed Enna iniziata mercoledì la Commissione ha effettuato anche sopralluoghi nei depuratori di Ragusa, di Macchitella, del petrolchimico di Gela e di Enna. I siti al centro dei sopralluoghi sono interessati da procedimenti giudiziari o indagini. Inoltre, i depuratori di Ragusa, Macchitella (Gela) ed Enna sono tra gli impianti afferenti ad agglomerati colpiti da procedure di infrazione europee. Nelle due giornate alla prefettura di Enna di ieri e giovedì, fortemente volute dal senatore ennese Fabrizio Trentacoste (componente della commissione) perché sono tanti i problemi legati alle acque reflue sul territorio da approfondire, sono stati sentiti commissari dei Liberi consorzi comunali, i sindaci ed i procuratori di Enna, Ragusa e Caltanissetta e di Gela ed i responsabili e i gestori degli impianti di depurazione di Ragusa, Gela (Macchitella e petrolchimico) ed Enna.

Dalle audizioni degli altri gestori degli impianti di depurazione di reflui urbani è emerso che le criticità riguardano sia la vetustà degli impianti di depurazione, sia lo stato di rete fognaria e collettamento, nonché gli allacci fognari. Dalle audizioni è emersa inoltre una criticità nella gestione dei fanghi di depurazione: ci sono casi in cui il gestore dell'impianto e produttore del rifiuto non stipula il contratto con un impianto di compostaggio o con una discarica, bensì con un intermediario. Dalle audizioni dei gestori di impianti di depurazione di reflui urbani sono inoltre emerse criticità riguardanti la congruità delle tariffe rispetto al servizio fornito dal gestore. «Da questa seconda missione in Sicilia - ha detto infine il presidente Vignaroli - sono emerse diverse criticità che approfondiremo, a partire dagli agglomerati urbani non collettati e i depuratori esistenti ma non funzionanti, ma anche le storiche disattenzioni ai problemi della depurazione da parte dei sindaci, prima autorità competente per la tutela della salute pubblica. Approfondiremo anche la gestione dei fanghi di depurazione, per capire la loro destinazione finale». ●

Palermo-Agrigento, c'è il via libera ai lavori

Concetta Rizzo Agrigento

Contratti firmati per completare i lavori sulla Palermo-Agrigento e un viadotto, il «Petruša»: fra la città dei Templi e Favara, che - a tre anni dalla chiusura e demolizione - si ricostruisce. A visitare, nel primissimo pomeriggio di ieri, il cantiere del ponte Petruša, è stato il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri.

«Stamattina abbiamo firmato, per la Palermo-Agrigento, due importanti contratti di affidamento con delle aziende che si occuperanno di completare la strada. Anche in questo caso vi sarà un appuntamento mensile per vedere, giorno dopo giorno, come va avanti il cantiere perché quella della Palermo-Agrigento è una delle più grandi vergogne dell'Italia» ha detto, durante il sopralluogo al cantiere del viadotto Petruša, il vice ministro Cancelleri. «I danni per le aziende, per i paesi, per i commercianti e per chi fa turismo sono stati incalcolabili - ha aggiunto -. Però è arrivato il momento di dire basta».

I contratti di affidamento dei lavori, da parte di Cmc, di alcuni lotti della statale 121 sono stati firmati, alla presenza di alcuni sindaci del comprensorio, al teatro della Libertà di Vicari. «La collaborazione tra le istituzioni è l'unica strada che porta ad importanti traguardi. Il buon senso di lavorare ogni giorno per il bene dei cittadini! - ha scritto il viceministro sul suo profilo Facebook -. Un altro segnale concreto, la risposta tangibile ad un territorio che da anni assiste a cantieri fermi e che ha sopportato fin troppi disagi - ha aggiunto -. Ringrazio Cmc, Anas e le imprese che insieme ai sindaci di questo meraviglioso territorio sono sempre rimasti compatti per riuscire tutti a raggiungere l'importante risultato di oggi. A breve inizieranno i lavori e presto questi cantieri consegneranno uno stato normale alla viabilità». Trial e Consital hanno firmato gli affidamenti per completare 2 lotti a testa dei 7 complessivi in cui è suddiviso il cantiere. Dovranno essere realizzati 10 km da Bolognetta al bivio Manganaro e altri 8 km in direzione Lercara. In totale 18 km sui 32 km dell'intera opera, per 16 milioni di euro. «Abbiamo chiesto un impegno per il riassorbimento dei 70 lavoratori della Bolognetta scpa e per la proroga della cigs» - hanno scritto i segretari generali di Fillea Cgil Piero Ceraulo, di Filca Cisl Francesco Danese e il segretario Feneal Uil Ignazio Baudo -. Cancelleri s'è poi spostato ad Agrigento per un sopralluogo al cantiere del ponte Petruša, sbarrato ed interdetto, per le pessime condizioni strutturali, nel dicembre del 2016. Allora venne fatta un'analisi costi/benefici per valutare la migliore soluzione possibile e l'esito fu quello di procedere a demolizione dell'opera per una successiva ricostruzione. Ieri, dopo anni d'attesa e di proteste, travi ed impalcati sono tornati a collegare i due lembi del territorio agrigentino. «È un segnale di speranza e di ritorno alla normalità per Agrigento e per Favara e per la riapertura della sottostante 640. Domani (*oggi ndr.*) si comincia a lavorare su quella che poi sarà la sede del manto stradale. Questi risultati si raggiungono però - ha sottolineato il vice ministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri - con il grande impegno, col grande lavoro di Anas perché questi lavori non li fa la politica, ma i tecnici e le aziende». (*CR*)

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un'altra pesante tegola rischia di abbattersi a breve sui comuni della Sicilia alle prese con la regolamentazione del sistema tariffario dei rifiuti nell'Isola.

Il rischio concreto che si profila all'orizzonte, neanche tanto lontano, è quello che i cittadini andranno a pagare di più, in maniera anche rilevante una tassa, quella sui rifiuti, già apprezzata (si fa per dire) per una notevole percentuale di evasione che supera in media il 30%. Perplexità manifestata dalle 200 firme di sindaci finite nel documento che ha concluso il seminario di Anci a Palermo e dalle 125 a Catania. L'Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) ha predisposto infatti una ulteriore casella che rischia di complicare il già poco semplificato sistema che sta alla base del calcolo della tariffa e anche della tassa comunale da cui discendono molte delle risorse per gli enti locali siciliani.

Qual è il problema?

L'Autorità a fine ottobre ha stabilito con una nuova delibera come si costruisce il nuovo schema che in dettaglio dedica ampia par-

Tassa sui rifiuti, cambiano le regole Comuni tra rincari e complicazioni

te al Piano economico-finanziario. Rispetto al passato l'approccio cambia in maniera significativa e vengono tracciati nuovi criteri per ciò che deve entrare in tariffa e ciò che deve rimanere fuori. A fronte di un aumento degli obblighi in termini di trasparenza gli effetti più complessi non mancano. Sulla base delle nuove regole oltre a concepire il Piano economico finanziario che fa la comparazione di costi e ricavi per arrivare a determinare le voci da mettere in tariffa, cambia, e non pare cosa da poco, la tempistica. Prima i comuni avevano una data per fissare la tariffa e poi una per predisporre i Bilanci sulla base di un'idea, anche generale delle risorse da incassare. Adesso si andrebbe a invertire la tempistica, che al netto di ogni cambio di metodologia, non aiuta gli enti locali. Più in ge-

nerale trapiantare regole ritagliate per un sistema a trazione privata al nord, diverrebbe complesso e ingolfante in Sicilia dove ancora si deve perfezionare identità e meccanismo del nuovo sistema di gestione.

Altro fatto di cui si deve tenere conto l'aspetto aziendalistico con tanto di allegato dotato di algoritmo nella tabella fornita dall'Arera per il quale le società private risultano evidentemente più attrezzate rispetto a sindaci e uffici comunali.

Qualche tempo fa Alberto Pierobon (nella foto), che sta facendo fronte comune con le altre Regioni ad Autonomia speciale sull'argomento, in uno dei contributi per riviste di settore ha scritto: «L'impostazione del metodo tariffario non manca di suscitare perplessità, quantomeno operative

stante la difficoltà di applicazione sin dal 2020, poiché sono da acquisire, valutare e approvare i piani economico-finanziari e inoltre, i comuni che applicano il metodo devono determinare i costi efficienti 2018-2019. Da qui la riflessione: ma tali costi non subiscono il problema dell'emergenza e quindi si portano dietro le storture del passato?»

Inoltre l'Arera, nata con la Finanziaria nazionale 2017, viene ancora percepita come una novità ancora dal sistema che sovrappone le varie articolazioni del sistema rifiuti in Sicilia e fino a questo momento si è occupata della ridefinizione degli assetti in materia analoga di Energia e Idrico. Dai comuni agli altri interlocutori istituzionali, il confronto con un nuovo soggetto sembra tracciare al momento un solco da attraversare

in fretta. Spiega Mario Alvano, segretario generale di Anci Sicilia: «Siamo abituati a confrontarci con leggi, normative e circolari, i parametri seguiti dall'Autorità indipendente per noi sono percepiti di fatto come una rivoluzione che segue non solo gli enti, ma anche le aziende».

E se ogni rivoluzione ha bisogno dei suoi tempi per produrre degli effetti, il rischio in questo caso è quello di dover capire in fretta chi e come debba fare cosa: «C'è un gap da colmare - spiega Alvano - molti enti locali in Sicilia avranno a redigere il nuovo Piano economico-finanziario». Occorrerà dunque un tempo di transizione per garantire un'applicabilità piena delle nuove regole, nella speranza che non sia un algoritmo a seppellire i comuni già indebitati.

Forestale vince una causa, si rischiano ricorsi in massa

Antonio Giordano palermo

Una sentenza di primo grado che viene dal tribunale di Ragusa rischia di mandare in tilt il sistema dei lavoratori forestali della Sicilia. La Regione Siciliana, infatti, è stata condannata al pagamento di dieci mensilità per un lavoratore del settore seguendo quanto stabilito da una sentenza della Cassazione per un collega del Veneto. Se ogni lavoratore forestale (18 mila in tutto) presentasse ricorso la Regione potrebbe essere costretta a staccare un assegno da 360 milioni di euro. Mercoledì a Palermo nella sede dell'assessorato all'Agricoltura un incontro tra amministrazione e sindacati richiesto dalle organizzazioni dei lavoratori per cercare di fare chiarezza sulla situazione e sull'avvio della prossima stagione forestale. All'incontro hanno partecipato gli assessori all'Agricoltura, Edy Bandiera, e al Territorio, Toto Cordaro, i dirigenti generali del Comando corpo forestale, Filippo Principato e del dipartimento dello Sviluppo Rurale, Mario Candore. Cordaro e Bandiera hanno comunicato che «nonostante le difficoltà create dalle azioni legali intraprese da alcuni lavoratori, per l'anno 2020 si procederà alle assunzioni dei lavoratori forestali con le stesse modalità dell'anno precedente».

Quindi servizi di prevenzione ad aprile e antincendio dal 15 giugno. Previsto anche il ricorso contro la decisione di Ragusa. «Serve un percorso di stabilizzazione e c'è la volontà del governo per una riforma del settore», dice Tonino Russo della Flai Cgil, «ogni anno vanno in pensione circa 1000 lavoratori in Sicilia serve intraprendere un percorso di maggiore stabilizzazioni con due fasce di garanzia: tempo indeterminato o 151 ore». «Il governo», continua Pierluigi Manca della Fai Cisl «si è impegnato per un testo condiviso sulla riforma entro metà marzo, una legge nella quale trovare le soluzioni per un percorso di stabilizzazione e di turn over. Diamo un giudizio positivo all'incontro. La priorità era fare partire la campagna». Dice Nino Marino segretario generale della Uila Sicilia: «Adesso serve accelerare i tempi, aumentare le competenze sul territorio e mettere in sicurezza il territorio, visto che non c'è più nessuno che lo fa. Mi riferisco, ad esempio, alle strade provinciali, oggi in condizioni pessime, ai fiumi. I forestali dovrebbero essere anche a disposizione dei Comuni, quasi 300 sindaci hanno già firmato l'adesione alla riforma che questo sindacato ha proposto». Prossimo incontro in calendario per i primi di marzo alla presenza degli eventuali nuovi dirigenti regionali dei settori interessanti.

Gli uffici dell'amministrazione, inoltre, sono impegnati anche a rispondere alla procedura di infrazione dell'Ue che riguarda la proroga dei contratti a tempo determinato, tra cui anche quello dei forestali. «Stiamo varando una riforma del settore, e complessivamente del recupero dell'ambiente, per capire come possiamo dare seguito alla messa in mora da parte dell'Ue», ha spiegato da Bruxelles nei giorni scorsi il governatore Nello Musumeci, «il ddl potrebbe essere già pronto entro un mese. Ci stiamo lavorando portando avanti anche confronti con le organizzazioni sindacali e di categoria. Tempi stretti per il testo che andrà "in primavera al parlamento siciliano, che poi dovrà modificarlo e approvarlo». Ma, ha aggiunto, «non si tratta soltanto di modificare e adeguare la normativa, ma di assicurare la copertura delle risorse». (*agio*)

Caro voli, arriva l'ok per i prezzi scontati da Trapani e Comiso

Antonio Giordano Palermo

Novità per gli scali di Trapani e Comiso. Per quel che riguarda il primo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il bando di gara per la continuità territoriale, mentre per lo scalo orientale ieri il ministero dei Trasporti ha dato il via libera alla continuità territoriale tra lo scalo ibleo e gli aeroporti di Roma e Milano. Si attende ora la pubblicazione del bando da parte di Enac.

Per Comiso le tariffe calmierate, operative a partire dal primo agosto 2020, saranno valide tutto l'anno e riguarderanno i voli andata e ritorno per Fiumicino (due al giorno) con tariffa massima di 38 euro per tratta, escluso Iva e tasse aeroportuali, e i voli sui tre scali milanesi (Linate, Malpensa e Orio al Serio) che avranno frequenza giornaliera e avranno tariffa massima di 50 euro per tratta, escluso Iva e tasse aeroportuali. Restano libere le tariffe per i non residenti in Sicilia.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, invece, il bando di gara per la continuità territoriale di Trapani. A disposizione per un triennio ci sono oltre 22 milioni di euro, di cui quasi il 40% a carico della Regione siciliana. L'avvio dei servizi è previsto per il 15 luglio. Per Trapani le tratte inserite sono quelle da e verso: Trieste, Brindisi, Parma, Ancona, Perugia e Napoli. Le rotte sono state individuate nel corso della conferenza dei servizi presieduta dal presidente della Regione Nello Musumeci su delega del ministro dei Trasporti, che si è conclusa nello scorso dicembre. Un tavolo tecnico al quale hanno preso parte anche la Direzione generale per gli aeroporti e il trasporto aereo di Roma, l'Enac, l'Airgest di Trapani. «Con la sinergia che abbiamo creato tra enti e istituzioni siamo sicuri che Birgi potrà tornare a essere il volano per lo sviluppo dell'intera provincia», dice Musumeci in una nota. A Trapani è tornato anche l'interesse di Ryanair. Lo ha ribadito il direttore sviluppo rotte della compagnia aerea irlandese, Niall O'Connor, in un incontro a Milano con il presidente di Airgest, la società di gestione dello scalo trapanese, Salvatore Ombra. «Confermati, per ora Bologna e Bergamo», afferma Ombra dopo l'incontro «ci saranno anche delle altre tratte, a partire dall'inverno, non ancora ufficializzate». A Milano è stata anche definita l'intesa con il presidente e il Ceo di Sky Alps, Joseph Gostnere e Alex Spinato, per i nuovi due voli giornalieri che la compagnia aerea di Bolzano attiverà dai primissimi di giugno: il Trapani-Bolzano e il Trapani-Roma. (*agio*) (*gdi)

POLITICA NAZIONALE



Prescrizione, braccio di ferro senza fine fra Conte e Renzi

Serenella Mattera ROMA

Giuseppe Conte nega di lavorare a un suo «governo ter». Matteo Renzi smentisce di voler essere lui a rompere. Ma tra i due prosegue una partita che rischia di far saltare l'esecutivo. Il giorno dopo lo strappo dei renziani in Consiglio dei ministri, nessuno apre formalmente la crisi. «Porte aperte a Iv», dice il premier, che ai renziani chiede un chiarimento. E Italia viva annuncia che la prossima settimana voterà la fiducia al governo sul decreto Milleproroghe alla Camera. Ma Renzi non depone le armi sulla prescrizione, mantiene la minaccia di una mozione di sfiducia al ministro Bonafede, e porta avanti la sua guerriglia in Senato. È quello il campo di battaglia. Il Pd dice che l'unica alternativa a questa maggioranza è il voto. Ma a Palazzo Madama è pronta a muoversi una pattuglia di senatori in soccorso del governo, magari proprio per un «Conte ter». La prima prova sarà il decreto sulle intercettazioni, in Aula martedì e sul quale il governo dovrebbe mettere la fiducia. «Se la voteremo? Dipende...», rispondono fonti renziane.

Il presidente del Consiglio riunisce i ministri membri del Comitato per gli affari europei, poi vola a Gioia Tauro. Il messaggio è chiaro: «Ho un programma da realizzare e ho chiesto la fiducia per quello. Se mi fido di Renzi? Non dò spazio a personalismi. Ma Renzi che dice del Sud, niente?», dice il premier in Calabria tra gli applausi della platea. Gli fa sponda il segretario del Pd Nicola Zingaretti, che sottolinea i «risultati concreti» che si ottengono quando si spegne propaganda e polemiche.

Contatti ridotti

Ma i contatti con Iv risultano al lumicino e il premier viene descritto irritato con Renzi, determinato a sterilizzarne le sortite. Il suo obiettivo, secondo i renziani, è «cacciarli» dalla maggioranza e dar vita a un suo governo «ter». Di più. «Zingaretti - sostiene un dirigente di Iv - gli propone di andare al voto appena possibile e fare il leader della coalizione con una lista modello Dini». Ma la finestra del voto, causa referendum per il taglio dei parlamentari, è chiusa fino a settembre, tanto che c'è chi ipotizza in caso di crisi un governo istituzionale guidato da una figura come il ministro Luciana Lamorgese. Perciò per i renziani il disegno di Conte sarebbe un «ter»: a provarlo citano un audio del portavoce del premier, Rocco Casalino, che cita proprio quello scenario, anche se da Chigi parlano di una battuta.

Gli alleati-avversari accusano Renzi di puntare a ottenere una legge elettorale più favorevole e più nomine, quando a fine marzo si rinnoveranno i vertice delle grandi partecipate pubbliche: «Non a caso - nota un Dem - minaccia di sfiduciare Bonafede proprio a fine marzo». Il tavolo nomine è già aperto, anche se Roberto Gualtieri dice solo che ai vertici «non ci saranno politici». Iv dovrebbe restare a bocca asciutta su Agcom e Autorità per la privacy, dove Fi dovrebbe ottenere un posto in quota opposizione. «Ma più in generale i dirigenti vicini ai renziani - dicono fonti 5s - sono in bilico». Tra gli esempi si fa il nome di Francesco Starace che all'Enel potrebbe essere sostituito e già si citano Carlo Tamburi (Enel), Stefano Donnaruma, Luigi Ferraris (Terna).

«Se vuole Conte ci cacci, siamo alleati non sudditi», torna ad attaccare Renzi, che nei prossimi giorni sarà all'estero. Il suo obiettivo sarebbe quello di sostituire Conte con un altro premier e magari una maggioranza «con un pezzo di M5s, quasi tutto il Pd e una parte di centrodestra». I nomi? Si citano Gualtieri o Mario Draghi, Pier Carlo Padoan, Marta Cartabia, Paola Severino. Il Pd fa sapere che non sosterrà un'operazione del genere: «Nessun mio governo - dice Gualtieri - Conte arriverà a fine legislatura».

Appuntamento al Senato

Critico è l'appuntamento di martedì al Senato, dove in Aula è atteso il decreto intercettazioni. Il governo potrebbe mettere la fiducia per «sventare» un emendamento Fi sulla prescrizione che Iv voterebbe con l'opposizione. Con la fiducia Renzi dovrebbe votare a favore o al più uscire dall'Aula. Ma i suoi non sciolgono la riserva. E sul «lodo Conte bis», inserito nella riforma del processo penale, fanno muro («Così non votiamo la riforma», dice Rosato).

Piano per il Sud: 123 miliardi

Il premier Giuseppe Conte ed il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, come detto, hanno scelto Gioia Tauro per presentare il Piano sud 2030, un progetto di sviluppo da 123 miliardi in dieci anni, che, nelle intenzioni del Governo, dovrà sanare il decennale deficit che divide Nord e Sud. Un piano, dice il premier davanti a studenti e docenti dell'Istituto tecnico Severi, per dire «mai più rassegnazione, mai più disagio, mai più causa persa: il Sud deve diventare sinonimo di eccellenza». Per San Valentino ha aggiunto Conte «abbiamo aperto il cantiere dell'Italia del futuro e posto le basi per asfaltare la strada del riscatto».

Un piano consistente che prevede 33 miliardi di investimenti in opere appaltabili già entro il 2012 per le infrastrutture. Ed è questo uno dei settori fondamentali per riallineare nord e sud perché, dice Conte, il rilancio del Sud «non può non passare dal miglioramento delle infrastrutture, ferroviarie e stradali». In questo contesto rientra anche il lavoro del Governo per portare a quattro ore il tempo di percorrenza dei treni da Roma a Reggio Calabria, le stesse della tratta Roma-Torino. Un obiettivo raggiungibile, ricorda Conte, con i 3 miliardi di euro stanziati per il progetto di alta capacità. E poi i trasporti aerei. La crisi del settore «è una delle maggiori sfide del Governo», afferma il premier, che auspica «una competizione del sistema» per giungere ad una riduzione dei costi per i passeggeri.

Ed è questa, prosegue, «la politica che ci piace, che offre un lavoro di squadra, un lavoro operoso ed un impegno sincero ed autentico che non si fa distrarre dalle polemiche». Parole che sembrano rivolte alle fibrillazioni degli ultimi giorni con il leader di Italia Viva Matteo Renzi, il cui nome - quando viene evocato dai giornalisti con domande di taglio politico - provocano la reazione di una docente che afferma: «basta con Renzi, parliamo dei problemi del Sud».

Più personale e meno tempo per le indagini

● Ecco le principali novità del disegno di legge approvato nel Consiglio dei ministri

● **PRESCRIZIONE.** Con il lodo Conte bis si prevedono modifiche alla riforma, introdotta con la Spazzacorrotti, della prescrizione entrata in vigore il primo gennaio scorso che blocca la decorrenza dei termini dalla sentenza di primo grado. Con il lodo, invece, si distingue tra condannati e assolti: per i primi resta lo stop, ma in caso di assoluzione in appello si potranno recuperare i termini di prescrizione rimasti nel frattempo bloccati.

● **PROCESSI IN 4-5 ANNI.** Tempi prefissati - massimo 5 anni - per i processi penali, salvo quelli per i reati più gravi quali mafia, terrorismo e quelli di maggior

rilievo contro la Pubblica amministrazione.

● **NOTIFICHE TELEMATICHE.** Nei procedimenti penali di ogni ordine e grado, il deposito di atti e documenti può essere effettuato anche con modalità telematiche. Rafforzato il sistema di notifiche telematiche.

● **ASSUNZIONI PERSONALE.** Per dare attuazione a un programma di misure straordinarie, il ministero della Giustizia è autorizzato ad assumere, nel biennio 2020-2021, con contratto di lavoro a tempo determinato della durata di 24 mesi, mille amministrativi. In arrivo anche 500 giudici ausiliari nelle Corti d'appello.

● **APPELLO IN 6 MESI.** Nei casi di impugnazione delle sentenze

di condanna, le parti possano presentare istanza di immediata definizione del processo, decorsi i termini di durata dei giudizi in grado di appello e in Cassazione: il processo va definito entro sei mesi dal deposito dell'istanza di immediata definizione.

● **TEMPI INDAGINI.** La riforma prevede una modifica dei termini di durata delle indagini preliminari, modulati in relazione alla gravità dei reati: 6 mesi dall'iscrizione sul registro degli indagati per quanto riguarda i reati puniti con la sola pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore nel massimo a 3 anni, un anno e 6 mesi se si tratta dei reati considerati di maggiore gravità, un anno per tutti gli altri casi. Il pm può chiedere una proroga di 6 mesi per una sola volta.

Il premier: «Dal Sud via al cantiere per costruire l'Italia di domani»

ALESSANDRO SGHERRI

GIOIA TAURO. Un piano decennale fatto pensando ai giovani, per sconfiggere l'idea di un Paese a due velocità e per creare l'Italia del futuro. Il premier Giuseppe Conte ed il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano scelgono Gioia Tauro per presentare - accompagnati dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina - il Piano sud 2030, un progetto di sviluppo da 123 miliardi in dieci anni, che, nelle intenzioni del Governo, dovrà sanare il decennale deficit che divide Nord e Sud. Un piano, dice il premier davanti a studenti e docenti dell'Istituto tecnico Severi, per dire «mai più rassegnazione, mai più disagio, mai più causa persa».

«Non vogliamo più narrazioni tossiche per il sud - rimarca Conte - le vogliamo esiliare e mandare via. Il Sud deve diventare sinonimo di eccellenza». Anche perché, evidenzia, «il rilancio del Sud è anche il rilancio del Nord». Il premier in-

vita quindi tutti a ricordare la giornata di oggi, San Valentino del 2020. Perché, spiega, è la data in cui «abbiamo aperto il cantiere dell'Italia del futuro e posto le basi per asfaltare la strada del riscatto».

Un piano consistente che prevede 33 miliardi di investimenti in opere appaltabili già entro il 2021 per le infrastrutture. Ed è questo uno dei settori fondamentali per riallineare nord e sud perché, dice Conte, il rilancio del Sud «non può non passare dal miglioramento delle infrastrutture, ferroviarie e stradali». In questo contesto rientra anche il lavoro del Governo per portare a quattro ore il tempo di percorrenza dei treni da Roma a Reggio Calabria, le stesse della tratta Roma-Torino. Un obiettivo raggiungibile, ricorda Conte, con i 3 miliardi di euro stanziati per il progetto di alta capacità. E poi i trasporti aerei. La crisi del settore «è una delle maggiori sfide del Governo», afferma il premier, che auspica «una competizione del siste-



ma» per giungere ad una riduzione dei costi per i passeggeri. Senza dimenticare, comunque, la necessità di mantenere gli asset della compagnia di bandiera perché c'è bisogno «del presidio di una compagnia di bandiera» per garantire i trasporti in tutte le regioni.

Conte rivendica poi al suo Governo di avere mantenuto l'impe-

gno preso con gli italiani al momento di chiedere la fiducia: rilanciare il sud. Impegno mantenuto col Piano con cui, sottolinea, «siamo qui per piantare le radici delle nostre idee e del nostro progetto ed è la prima volta che un Governo progetta un impegno decennale per il sud». Ed è questa, prosegue, «la politica che ci piace, che offre

un lavoro di squadra, un lavoro operoso ed un impegno sincero ed autentico che non si fa distrarre dalle polemiche». Parole che sembrano rivolte alle fibrillazioni degli ultimi giorni con il leader di Italia Viva Matteo Renzi, il cui nome - quando viene evocato dai giornalisti con domande di taglio politico - provocano la reazione di una docente che afferma: «basta con Renzi, parliamo dei problemi del sud».

Ma oggi Conte non vuole parlare di polemiche. A buttare acqua sul fuoco dell'ironia social per una foto inserita nelle slide di presentazione del piano che raffigura una veduta di Duino, comune in Friuli-Venezia Giulia, ci pensa Provenzano: «tutto il senso del Piano è che si tratta di un progetto per l'Italia. Di tutto il lavoro vi interessa solo una figura? Va bene: leggete almeno il testo della slide, però».

Conte, invece, preferisce rassicurare qualcuno che, scetticamente, gli chiede se le coperture per attuare il piano ci sono. «Sulle risorse sono tranquillo, le abbiamo, cospicue» conclude prima di concedersi ai selfie con gli studenti.

Rc auto familiare, arriva pure il malus

Mila Onder ROMA

L'Rc auto familiare entrerà in vigore come previsto lunedì. Ma con una novità e non indifferente. Nel meccanismo di bonus, esteso a veicoli diversi e previsto anche in caso di rinnovo delle polizze, viene introdotto anche il malus, come in ogni altro contratto di assicurazione automobilistica, riequilibrando quello che sarebbe stato altrimenti un sistema esposto a non pochi rischi, di iniquità tra assicurati ma anche di rincari delle tariffe. La norma non piace comunque all'Ania che parla di «norma ingiusta per gli assicurati» che favorisce chi ha più veicoli.

La revisione è arrivata con un emendamento al Milleproroghe, provvedimento omnibus in cui si è deciso di evitare il rinvio ad aprile delle detrazioni possibili solo per importi pagate con carte, ma in cui sono rientrati, come di consueto, una moltitudine di rifinanziamenti e prolungamenti. A partire da quello sulla moratoria sulle trivelle, oggetto di pesante scontro politico poco più di un anno fa all'interno del governo Lega-M5S, ora allungata di altri sei mesi nella sostanziale indifferenza di maggioranza e opposizione. Più tempo è stato anche concesso per la stabilizzazione di migliaia di precari della pubblica amministrazione, che potranno maturare fino a fine dicembre 2020 i tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto necessari per accedere all'assunzione a tempo indeterminato.

Nell'immediato sono però le novità rc auto a scattare per moltissimi italiani. L'idea di prorogare oltre il 16 febbraio l'entrata in vigore della nuova assicurazione familiare, emersa sia dentro la maggioranza che nelle file dell'opposizione, è stata accantonata. Al suo posto è arrivato il correttivo che, grazie al «malus individuale», eviterà probabilmente le conseguenze sui prezzi paventate dalle compagnie di assicurazione. In pratica nel caso in cui il beneficiario del contratto familiare con veicolo di diversa tipologia (presumibilmente moto o motorino) causi un incidente con danni superiori a 5.000 euro, potrà subire alla successiva stipula - solo lui e non gli altri familiari - un declassamento di 5 classi di merito.

La norma introdotta dai 5S nel decreto fiscale è stata così rivista con un emendamento del dem Claudio Mancini, riformulato dal Ministero dello Sviluppo economico. La prima versione della misura prevedeva infatti che anche il malus fosse familiare, così come il bonus, con una penalizzazione dopo l'incidente per tutti gli assicurati all'interno dello stesso nucleo che avesse beneficiato dell'assicurazione collettiva. La riformulazione voluta dal Ministero ha puntato invece sul malus individuale, con l'obiettivo di incoraggiare comunque comportamenti virtuosi che si sarebbero persi con l'entrata in vigore del nuovo sistema nella versione originaria introdotta dal decreto fiscale.

Spiega l'Ania: «La cosiddetta RC auto familiare sfrutta la condotta “virtuosa” di uno soltanto dei familiari a prescindere dalla storia di guida degli altri membri della famiglia, peraltro anche se proprietari di mezzi di altra categoria con ben diverso rischio di sinistrosità (autocarri, moto...). È evidente che questo vanifica ogni incentivo di buon comportamento al volante, incrementando il rischio di maggiori incidenti stradali e, quindi, di potenziale incremento per tutti dei prezzi Rc Auto».

DOPO IL RICHIAMO AL RISPETTO DEI DIRITTI

Caso Zaky, l'Egitto lancia duro attacco a Sassoli «Da Bruxelles una inaccettabile ingerenza»

STEFANIA PASSARELLA

BOLOGNA. Sale la tensione internazionale sul caso di Patrick George Zaky, lo studente dell'Università di Bologna arrestato al rientro in Egitto una settimana fa e da allora in carcere con l'accusa, tra le altre, di istigazione al rovesciamento del regime per la quale rischia l'ergastolo. L'Egitto si scaglia contro il richiamo al rispetto dei diritti umani e civili fatto nei giorni scorsi dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Un intervento che dal Parlamento egiziano viene definito una «ingerenza inaccettabile». Per Patrick sono ore cruciali: sabato i giudici egiziani si esprimeranno sulla sua custodia cautelare. La mobilitazione per lui cresce con nuove iniziative in piazza e sui social.

Nel tam tam di appelli per la liberazione del 28enne che da Bologna, dove frequenta un master europeo, era partito la settimana scorsa per una breve vacanza in famiglia, a Mansoura, irrompe l'intervento del presidente della Camera dei deputati egiziana. Con un attacco diretto a Stra-

sburgo. Ali Abdel Aal in una nota «re-spinge categoricamente le dichiarazioni del presidente del Parlamento europeo», David Sassoli, sull'arresto di Zaky definendole «un'ingerenza inaccettabile negli affari interni e un attacco contro il potere giudiziario egiziano». Mercoledì scorso in aula Sassoli aveva chiesto l'immediato rilascio di Zaky, ricordando «alle autorità egiziane che l'Ue condiziona i suoi rapporti con i Paesi terzi al rispetto dei diritti umani». Dichiarazioni che secondo Abdel Aal non sono «giustificate» e «non incoraggiano il dialogo tra le due istituzioni parlamentari». Anche perché le dichiarazioni di Sassoli sarebbero basate su «false informazioni diffuse da organizzazioni prive di credibilità e che non fanno riferimento a prove chiare».

Le prove sono le testimonianze rese in questi giorni dai legali di Patrick in Egitto, che riferiscono di torture e di un duro interrogatorio che il giovane avrebbe subito in oltre 20 ore di buco

nero tra l'arrivo al Cairo venerdì e la comparsa sabato mattina al commissariato della sua città natale, Mansoura. Avvocati che parlano anche di un rapporto «falso» in cui si dice che il

giovane è stato arrestato a casa sua e non in aeroporto. Per le centinaia di attivisti che in una settimana hanno messo in piedi una gigantesca rete, online ma non solo, di sostegno al giovane ricercatore, le parole di Abdel Aal sono frutto di una «propaganda nazionalista utilizzata per spaventare gli egiziani e impedire loro di esporre i crimini dello Stato egiziano».

La mobilitazione per Patrick continua, non solo sul web ma pure nelle piazze. Sabato sono in programma manifestazioni a Berlino e Milano. A Roma invece il murale con l'abbraccio di Giulio Regeni a Patrick realizzato vicino all'Ambasciata d'Egitto è stato rimosso. Un'immagine potente diventata virale nei giorni scorsi. «Faceva così tanta paura?», si chiede l'artista Laika che lo aveva realizzato. ●



Air Italy, licenziamento per 1.450

Roberta Celot OLBIA

La procedura di licenziamento per i 1.450 dipendenti di Air Italy è scattata. Le prime lettere partiranno nelle prossime settimane e toccheranno, presumibilmente, gli assistenti di volo e i piloti, visto il fermo degli aeromobili in atto sin dal primo giorno della messa in liquidazione in bonis della società. Verranno pagati il preavviso e le eventuali spettanze arretrate, poi tutti a casa.

Non ci saranno ammortizzatori sociali, l'unico sostegno arriverà dalla Naspi.

Air Italy si affretta a precisare che per il momento non è stata inviata alcuna lettera. Ma chi era presente alla call conference di ieri mattina tra Olbia e Malpensa con i liquidatori e i dirigenti aziendali racconta di uno showdown confermato e dell'annuncio dell'invio delle lettere nelle prossime settimane.

L'iter sulla liquidazione, fissato dal codice civile, prevede 75 giorni di tempo - si arriva quindi a maggio - per dare corso al licenziamento collettivo. Nel frattempo, fa sapere Air Italy nella sua nota ufficiale, la società si è impegnata ad esplorare la strada della cessione del ramo d'azienda per cercare di salvaguardare il più possibile i lavoratori. Confermando «l'intenzione di adottare tutte le misure possibili di sostegno al reddito, compatibili a norma di legge con la procedura di liquidazione stessa». Per ora, però, di compratori neanche l'ombra.

L'ipotesi di un salvataggio della Regione Sardegna attraverso la sua finanziaria Sfirs rimane in campo, ma incontra già le prime resistenze: «Come fa - si chiedono i detrattori - una società a partecipazione pubblica a reggere in un mercato globale, competere con i privati, fare utili e non perdite costanti da ripianare ogni anno sottraendo denaro pubblico allo sviluppo?».

I sindacati sono già pronti a dare battaglia. «Ancora non è arrivata alcuna lettera. Ma arriverà non appena i liquidatori definiranno il percorso con i dirigenti aziendali - spiega il segretario della Filt Cigl regionale Arnaldo Boeddu - Non c'è alcuna intenzione della proprietà di fare alcunché: adesso occorre evitare che partano le prime lettere, non bisogna arrendersi nè fermarsi: vanno continuati presidi e assemblee, fino a quando non avremo risposte in questo senso».

L'accelerazione della crisi di Air Italy, insieme alla vertenza Alitalia e all'annullamento dei finanziamenti al fondo di solidarietà del comparto, hanno convinto le sigle nazionali di categoria a proclamare lo sciopero generale per martedì 25 febbraio. Le braccia rimarranno incrociate per 24 ore.

Il Governo non sta alla finestra. La ministra Paola De Micheli ha convocato al Mit i sindacati e le regioni Sardegna e Lombardia per giovedì 20, annunciando che sempre per la prossima settimana sono in fase di preparazione incontri con la proprietà.

Ed è di ieri una lettera ai liquidatori della stessa titolare dei Trasporti in cui si formalizza «l'urgente richiesta di cambio della procedura, dal momento che la liquidazione danneggia pesantemente i lavoratori e la possibilità di garantire il trasporto aereo sulla Sardegna».

E mentre la Regione Sardegna chiede ai liquidatori lo stop ai licenziamenti, la Gallura si mobilita a sostegno dei lavoratori.

Domenica prossima flash mob e corteo di cittadini sino all'aeroporto Costa Smeralda. Il tam tam che gira sui social invita tutti ad essere vestiti di scuro, quasi a lutto, e a portare un trolley appresso o uno zaino in spalla: campane a morto per un territorio che perde l'ennesima azienda.